

Per Vivere

Anno 18 - N. 1 Aprile 2013

**ASSOCIAZIONE - CANCRO
ALTERNATIVE PER VIVERE
onlus**



UNO PIU UNO NON FA SEMPRE DUE

Un nuovo obiettivo per dare più valore all'impegno dell'Associazione

È ormai evidente che stiamo vivendo un periodo di grande trasformazione; basti pensare alla recente elezione del pontefice, ai risultati elettorali, alle problematiche europee, ecc.

Il mondo intero è in una fase di profondo cambiamento, impensabile anche solo pochi mesi o settimane fa.

Ci chiediamo perché e non comprendiamo come mai tutto si stia concretizzando in un solo momento, quando la vita apparentemente procedeva nella normalità. Il mondo evidentemente aveva bisogno di cambiamento e anche la nostra Associazione non è esente da questo richiamo.

L'aspetto innovativo è ora rappresentato dalla consapevolezza che l'impegno finora profuso singolarmente, da ciascuno, sulla base della propria esperienza, acquisterà maggior valore se lo si trasformerà in impegno, coesione e sintesi di gruppo. Questo è il vero significato dell'essere associazione.

Una regola riconosciuta anche da filosofi è che il risultato del gruppo non si limita alla somma dell'impegno dei singoli ma è un plusvalore enormemente maggiore. Come ebbe a scrivere il grande Chesterton per definire la differenza fra l'essere soli ed avere un alleato: "due non è due volte uno; due è duemila volte uno".

Per questo, il Direttivo dell'Associazione si è impegnato affinché d'ora in poi le singole problematiche che giungeranno nella stessa saranno condivise a livello di gruppo. Tale sinergia consente di creare un quadro d'insieme che integra le varie sfaccettature, come una sorta di caleidoscopio in cui i singoli frammenti, apparentemente poco significativi, permettono alla fine di avere una visione altrimenti inimmaginabile.

È in questo contesto, sulla base di queste premesse, che l'Associazione intende rinnovare il proprio impegno per poter rappresentare, come un team affiatato, sempre più un punto di riferimento non solo per le problematiche legate alla malattia tumorale in senso stretto, ma anche per quei problemi che apparentemente nulla hanno a che vedere con il tema della salute, mentre in realtà, senza che ce ne rendiamo conto, sono spesso collegati alla malattia da fili talmente sottili da essere invisibili pur avendo una valenza sostanziale.

Questo concetto di gruppo che si sta perseguendo a livello di Direttivo e di volontari, questo modo di vivere e di sentire l'Associazione sarebbe bello venisse recepito anche da tutti coloro che ne condividono il percorso al fine di creare una grande forza attiva e propositiva.

IL DIRETTORE, Remo Casagrande

SOSTIENI LA NOSTRA ATTIVITÀ CON IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS. Per manifestare la scelta di destinarlo alla nostra Associazione basta apporre la propria firma e indicare il nostro codice fiscale: 96042770220, nel modello 730-1 o nel modello Unico o nell'apposita scheda allegata al modello Cud, in corrispondenza della casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...". Questo semplice gesto di sensibilità non ti costa nulla ed è importante per la vita dell'Associazione.

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è in difficoltà. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com

METODO DI BELLA

Efficacia nel trattamento dei linfomi

La Fondazione Di Bella ha recentemente pubblicato uno studio su una rivista internazionale (*Neuroendocrinology Letters*) recensita dalla massima banca dati medico-scientifica mondiale: www.pubmed.gov a conferma delle basi scientifiche e delle conferme cliniche del Metodo Di Bella.

Si tratta di uno studio osservazionale, durato cinque anni, su 55 casi di linfomi trattati con Metodo Di Bella, di cui riportiamo "l'abstract" e una sintesi. Lo studio è stato firmato da Giuseppe Di Bella e Fabrizio Mascia della Fondazione Di Bella e Biagio Colori dell'istituto di ricerca scientifica Rizzoli di Bologna.

The Di Bella Method (DBM) improved survival, objective response and performance status in a retrospective observational clinical study on 55 cases of Lymphomas: Giuseppe Di Bella 1, Biagio Colori 2, Fabrizio Mascia - Neuroendocrinology Letters Volume 33 No. 8 2012.

Abstract

"I Linfomi sono la principale forma di neoplasia ematologica: da soli rappresentano il 55.6% di tutti i tumori del sangue. Complessivamente, in Italia costituiscono il 5,3% di tutti i tumori maligni (esclusi i tumori della pelle basocellulari e squamosi) con una prevalenza in costante crescita ad un ritmo del 3% annui. Sul piano istopatologico rappresentano un vasto gruppo eterogeneo di patologie ematologiche il cui grado viene formulato sulla base di definiti criteri cito-morfologici e anatomo-patologici. Sebbene l'uso combinato degli approcci standard possa dare buoni tassi di risposta, d'altra parte nei pazienti sottoposti alle cure convenzionali le recidive sono particolarmente frequenti; con effetti collaterali critici e sovente irreversibili, quali la mielosoppressione e l'elevata frequenza di infezioni opportunistiche e sterilità. Numerosi studi epidemiologici e dati preclinici da tempo riportano gli effetti antitumorali di molecole quali Melatonina, Retinoidi, Vitamina E, D3, C, Somatostatina e inibitori prolattinici nelle patologie neoplastiche. Tuttavia, non vi sono molte pubblicazioni sugli effetti combinati di tali sostanze in vivo. Riportiamo di seguito uno studio osservazionale condotto su 55 pazienti affetti da forme varie di Linfoma, curati con la terapia biologica (Metodo Di Bella, MDB). Sono state valutate le sopravvivenze osservate a 1,3,5 anni ed eventuali fenomeni di tossicità. La terapia biologica MDB ha conseguito risposte obiettive parziali o complete, in tempi più brevi e in percentuale maggiore se somministrata come terapia di prima linea. Il trattamento adiuvante ha incrementato i tempi di sopravvivenza, e migliorato la qualità della vita rispetto ai dati della letteratura nelle stesse varietà e stadi di linfomi. Nel complesso il



trattamento è stato ben tollerato: con effetti avversi di basso grado e transitori. I pazienti hanno potuto continuare il trattamento a domicilio, svolgendo tranquillamente le proprie attività."

Arruolamento dei Pazienti

Nello studio sono stati arruolati 55 pazienti affetti da problemi linfoproliferativi. I pazienti in cura avevano dai 19 ai 95 anni, gran parte dei quali (26) presentava forme di linfoma recidivante e/o refrattario. Dodici pazienti erano affetti da Linfoma di Hodgkin mentre quarantatré erano affetti da Linfoma non Hodgkin. La stadiazione dei pazienti al momento dell'arruolamento è risultata la seguente: Stadio I - 13 casi, Stadio II - 15 casi, Stadio III - 10 casi, stadio IV - 17 casi.

Interpretazione statistica dei dati

Lo studio è durato 5 anni. Per i pazienti affetti da Linfoma di Hodgkin la sopravvivenza complessiva osservata a 1, 3 e 5 anni è stata rispettivamente del 92%, 82% e 82%; mentre per i Linfomi non Hodgkin la sopravvivenza è stata rispettivamente del 95%, 88% , 88%. È stato osservato: un 72 % dei casi di risposta completa, un 14 % di stabilità e un 11 % in progressione.

I pazienti erano stati divisi in due gruppi: il primo (19 casi) si è curato con Metodo Di Bella come prima scelta, il secondo (36 casi) si è invece avvalso del Metodo dopo interventi, chemio o radioterapia.

È stato riscontrato un notevole miglioramento dei sintomi generali, maggiormente marcati nei pazienti che non hanno ricevuto trattamenti pregressi (chemio, radio, corticosteroidi).

In sintesi: dopo 60 mesi, la sopravvivenza di entrambi

i gruppi è stata pari all'80%. Questa percentuale di sopravvivenza è ampiamente superiore a quella che appare nei registri tumori, italiani e americani, riferita alle terapie tradizionali (va peraltro considerato che i decessi per la tossicità dei trattamenti standard dei linfomi vanno dall'11 al 17 per cento).

E' stata riscontrata una remissione stabile della malattia in pazienti chemioresistenti, sui quali la chemioterapia non aveva più alcun effetto. Lo studio ha messo anche in risalto la quasi assenza di effetti collaterali; gli effetti indesiderati al trattamento sono stati blandi e transitori. I pazienti hanno fatto la cura a casa propria, senza perdere giorni di lavoro.

Conclusioni

Il suddetto approccio biologico (MDB) pone come obiettivo cardine la salvaguardia e il ripristino del ter-

reno biologico (microambiente). L'azione di ripristino (omeostasi) si ottiene attraverso un'attività bifasica, potenziando da una parte la crescita cellulare ordinata e fisiologica (differenziata) dei tessuti sani in contrapposizione a quella incontrollata e afinalistica (indifferenziata) di quelli neoplastici. A queste azioni vanno aggiunte l'attività antiossidante, antiradicali liberi, prodifferenziante (riconversione alla normalità cellule tumorali o indifferenziate), proapoptotica (inducono la cellula neoplastica alla morte cellulare, con meccanismi fisiologici, non citotossici), immunostimolante (Melatonina e Vitamine), antiproliferativa (Melatonina, Somatostatina, inibitori prolattinici, Vitamine), antimetastatica e con modalità e meccanismi sia diretti che indiretti, di potenziamento dell'inibizione dei fattori di crescita.

Dott. Giuseppe Di Bella

LA MEDITAZIONE COME TERAPIA ONCOLOGICA E PER LA RIDUZIONE DEL DOLORE

In Italia è stata introdotta la meditazione tibetana come terapia per i pazienti oncologici, che andrà ad affiancare le cure tradizionalmente impiegate per la cura del cancro.

La Ausl di Bologna ha infatti acconsentito ad un esperimento su un gruppo di 40 pazienti, in cura all'ospedale Bellaria, sottoponendoli all'antica pratica buddista del Tong Len.

Il Tong Len, letteralmente "prendere e dare", è una tecnica di meditazione del buddismo tibetano di cui non sono mai stati sperimentati i benefici sui pazienti oncologici.

In realtà i partecipanti allo studio, condotto dal dottor Gioacchino Pagliaro, direttore del reparto di Psicologia clinica ed esperto di meditazione, saranno 80 divisi in due gruppi. La metà di essi, che fungerà da gruppo di controllo, non prenderà parte alla meditazione e a tutti i partecipanti verranno monitorati alcuni parametri del sangue a scadenze prefissate.

La ricerca durerà dai 3 ai 5 anni, durante i quali verranno valutati anche eventuali benefici come la riduzione dell'ansia e della tensione. Il team che seguirà i volontari sarà composto da 15 professionisti che, per non influenzare lo studio, conosceranno soltanto le iniziali dei pazienti e il tipo di malattia di cui soffrono.

Si tratta dunque di una bella iniziativa di grande apertura, per la Ausl bolognese, tenuto conto che è la prima volta, nella letteratura sanitaria italiana, che una pratica di questo tipo viene introdotta gratuitamente, in una struttura pubblica, con queste finalità.

È ormai risaputo che la pratica della meditazione e del rilassamento mentale e fisico, sono un ottimo aiuto per combattere malesseri e stress quotidiano.

Nuove ricerche, effettuate presso l'Università di Montreal, confermano anche che attraverso la pratica costante della disciplina zen, si può addirittura sopportare meglio il dolore, senza ricorrere a farmaci antidolorifici, spesso mal tollerati dal nostro organismo.

Attraverso i nuovi studi pubblicati sulla rivista specializzata Pain, si è riusciti a comprendere quali siano le aree del nostro cervello legate alla ricezione del dolore e come si possa condizionare tale fenomeno attraverso la pratica della meditazione e del rilassamento.

Se le ricerche precedenti hanno già dimostrato che la concentrazione e l'esercizio mentale hanno un ruolo rilevante nel modificare la struttura del nostro cervello, ora la nuova indagine degli scienziati canadesi evidenzia come si possa attenuare l'avvertimento del dolore e produrre un vero e proprio spegnimento delle aree cerebrali destinate a tali segnali, attraverso una regolare meditazione.

La scelta di vivere le esperienze come dramma o commedia

Che sia dramma o commedia è sempre la Vita che noi viviamo, ma dobbiamo chiarire il concetto di Vita. Possiamo vederla come qualcosa di unico e assoluto e allora dobbiamo realizzare tutto in questa Vita: realizzarci, amarci, farci conoscere, avere il più possibile...

Oppure possiamo vederla come un evento relativo perché in relazione al Cosmo e a tutte le varie frequenze che lo animano.

Ma facciamo un passo indietro e iniziamo a dire che siamo Energia, atomi, parte dell'Universo e in quanto parte di esso ne assorbiamo le leggi, ci lasciamo permeare dalle Forze universali.

Se viviamo inconsapevoli di essere tutto questo diamo agli eventi un valore assoluto, li gestiamo con la nostra personalità, il nostro io e non li inseriamo in un discorso evolutivo che invece rappresenta la base del nostro vivere. Ma noi siamo su questa Terra per evolverci. Questa è la Consapevolezza che dobbiamo avere e allora cambia il nostro modo di vivere.

Pensiamo di decidere tutto nella nostra Vita, la vogliamo controllare, programmare, ma la Vita riesce a spiazzarci perché la casualità, l'imponderabile e l'imprevisto sono sempre dietro l'angolo. Riuscire a capire questo ci porta ad affrontare gli eventi della Vita in un altro modo, comprendendo che li attiriamo non per soffrire o gioire, ma semplicemente perché ci sono utili.

La cosa importante è sempre la Consapevolezza: avere Consapevolezza che lo stesso evento può essere visto come insegnamento che ci siamo attirati per progredire oppure come sfortuna, accidente, qualcosa da cui non riusciamo ad uscire.

La Consapevolezza porta alla leggerezza del vivere e ad affrontare l'evento con capacità logica, con voglia di capirlo, a volte anche con malinconia o dolore se l'evento è doloroso, ma sempre con la certezza che stiamo imparando qualcosa, che quell'evento ci è dovuto perché dobbiamo "tirare fuori", essere coscienti di avere una Forza in noi che ci fa superare le difficoltà.

Cercare di vivere la Vita come Commedia vuol dire dare un senso relativo a tutti gli eventi.

Riuscire a vivere con relatività ci porta a non disperdere le forze, a non disperdere energia, e quindi ad usare la Forza e l'Energia che è dentro di noi per superare gli eventi.

L'evento è sempre lo stesso quando lo analizziamo logicamente: l'evento ha basi logiche, mentre sono le basi emotive che cambiano, è la nostra visione che muta. È l'esempio della bottiglia: mezza piena o mezza vuota

mentre la bottiglia è a metà..

Il dramma si può vivere in un primo momento, quando l'evento ci coglie impreparati, quando è una situazione improvvisa, quando è una situazione drammatica, ma la prima fase deve poi lasciare spazio alla seconda, che è quella della Consapevolezza.

Dobbiamo capire perché proprio a noi è capitato di gestire quell'evento. Il discorso "A me non doveva capitare" non ha alcun senso. Quando capita, capita, ma se partiamo dall'idea di essere fatti di Energia e che l'Energia ha un suo percorso, una sua capacità di dirigerci attraverso l'Istinto, e ci rendiamo conto di interagire continuamente con le Forze dell'Universo che ci permeano, capiamo anche che quell'evento lo abbiamo attirato perché ci serviva per riuscire ad essere più consapevoli e soprattutto più forti.

Superare le difficoltà è fastidioso poiché vorremmo una Vita piana, facile, serena, senza difficoltà.

Quando però abbiamo superato una difficoltà ne siamo fieri, ed è giusto che sia così perché abbiamo tirato fuori quella parte di noi che altrimenti non avremmo neppure conosciuto. Quella parte che ci fa agire e reagire come non ci saremmo mai aspettati di fare.

In ognuno di noi c'è un'attitudine a vivere la Vita come *Dramma* o come *Commedia*.

Questa attitudine però può essere modificata quando ci fa star male. Quando viviamo la Vita come *Commedia*, con Consapevolezza e senso di relatività, pur in mezzo alle tempeste sappiamo come regolarci, ne usciamo bene.

Quando viviamo la Vita come *Dramma*, per noi tutto è *Dramma*, perché il dramma è una polarità tanto quanto la *Commedia*: una è negativa e una positiva.

Non si può saltare da una polarità all'altra: se siamo intrisi di *Dramma*, tutto sarà *Dramma*, anche perdere l'autobus, così come non superare un esame... Questo perché abbiamo la polarità del *Dramma* attivata dentro di noi. Quando poi ci siamo stancati, sfiniti di vivere passando da un *Dramma* all'altro, cominciamo a vedere attorno a noi individui che vivono avendo attivata la parte della *Commedia*, la parte positiva della Vita, e che navigano con tutte le difficoltà che la Vita può porgere in modo più sereno, più tranquillo.

Non è detto che questi individui non siano investiti da problemi, ma sanno che in loro c'è la Forza per affrontarli e che il problema è tale fino a che non si è capito che cosa ci sta insegnando, perché ci siamo attirati proprio quel problema e non un altro.

Osserviamo come ognuno di noi attira sempre lo stes-

so tipo di problema. Non riusciamo a capire che quel problema ci sta insegnando qualcosa, non riusciamo ad estrapolare l'insegnamento e quindi ci attiriamo continuamente la stessa tematica.

Se consideriamo che tutto è relativo: viviamo in modo relativo, capiamo di essere qui per imparare; una volta capito l'insegnamento il dolore cessa, la situazione si risolve, le nostre tematiche (ognuno di noi ha a che fare sempre con la stessa) cambiano polarità.

Non ci attiriamo più quel tipo di eventi, di incontri, perché non ci servono più: abbiamo capito..

Quando arrivano dall'esterno dei condizionamenti, delle situazioni e soprattutto degli input che ci fanno star male, dobbiamo capire perché ce li siamo attirati.

Non posso pretendere che gli altri cambino, che mi rispettino di più o abbiano un modo diverso di fare o più considerazione verso di me; devo capire come io mi devo rapportare, devo capire perché il comportamento di queste persone mi sta rovinando la vita.

Devo avere l'atteggiamento positivo di chi non perde tempo ad analizzare gli altri, non perde tempo a volerli cambiare, ad aspettare che gli altri si comportino in un determinato modo e devo invece concentrarmi su di me. Perché ho attirato questa persona, questa situazione? Che cosa devo imparare attraverso ciò?

E qui con Leggerezza, Amore, Consapevolezza verso noi stessi, una volta che abbiamo capito perché ci scontriamo con simili problemi, questi si allontanano e non ci danno più fastidio. Capiamo che se una persona ci fa del male non sempre è un male intenzionale: è possibile che quella persona esprima semplicemente il proprio modo di essere anche se questo, a nostro parere, ci rovina la vita.

Allora le modalità possono essere due: la Commedia è la modalità leggera, consapevole, che dice "Voglio vivere nella Gioia ma ho attirato questa situazione che mi fa vivere nel dolore. Perché?"

Analizzo la situazione, mi creo gli anticorpi, cerco di capire perché un comportamento altrui che per il novanta per cento delle volte è espresso in buona fede mi fa stare male e... modifico me stessa.

Cerco di accettare, di capire il senso della situazione, di togliermi tutte le aspettative, cerco di non sentirmi ferita se non ho l'approvazione e l'attenzione altrui, e questo è il modo sano di vivere, quello che corrisponde alla Commedia.

Poi c'è il modo di vivere nel Dramma, in cui mi sento vittima della situazione che mi sono attirata: "A me non

doveva capitare, non lo meritavo. Perché proprio a me?" E quindi metto in moto la mia personalità, il mio io, e questo mi porta a perdere energia, e tanto più la perdo quanto più voglio che sia l'altra persona a cambiare, a venirmi incontro, a capirmi mentre io non cambio e non capisco.

Queste sono le due polarità che ognuno di noi si trova a vivere continuamente. Ogni evento, dal più grande al più piccolo, ha sempre la doppia polarità. È l'attitudine nostra, quella che dobbiamo attivare dentro di noi, che istintivamente ci fa scegliere di vivere gli eventi come Commedia o come Dramma.

Chi ha vissuto sempre con il Dramma deve veramente fare degli esercizi; quando si è stancato, quando capisce che il suo modo di vivere è solo spreco di energia e non approda da nessuna parte, allora deve quotidianamente, davanti ad ogni evento, sforzarsi di vederne il lato positivo, ricercare l'insegnamento per poi poter andare avanti.

Le obiezioni che vengono sempre fatte sono: "È difficile.. Non è vero che gli altri sono in buona fede: molte volte ci fanno del male volendolo fare".

La risposta è: e allora? Ti metti anche tu a fare del male all'altro? Che cosa ottieni? Stai meglio quando hai fatto del male o ti sei vendicato di quella persona o di quell'evento?

Se ti fa star bene, fallo, però alla fine devi osservare il risultato. Il risultato è: chi vive nel Dramma attira continuamente eventi drammatici, perché ha quella polarità: è normale; chi vive nella Commedia attira elementi, eventi che sono Commedia o che - se sono elementi pesanti - saranno gestiti sempre con Relatività, Leggerezza, e riuscirà ad uscirne con risultati migliori.

Carla Parola

SERVIZIO GRATUITO DI COUNSELING

L'Associazione Cancro Alternative per Vivere Onlus offre la possibilità di usufruire gratuitamente di sessioni individuali di counseling presso la sede di via Coni Zugna 9.

Il servizio è rivolto a coloro che stanno vivendo in prima persona l'esperienza del cancro. Per informazioni e appuntamenti contattare Nones Gianfranco, 3932051692, gian_nones@hotmail.com, counselor e responsabile del servizio.

Il contenuto di questo articolo può essere liberamente divulgato, a condizione che non vi sia alcun addebito per esso, che questo avviso sia allegato e che tutti i diritti rimangano all'autore.

Di cancro si può guarire... di paura si può morire

Testimonianza sul carcinoma del collo dell'utero

Nell'aprile del 2007 ho avuto un grosso incidente automobilistico.

Questo mi ha provocato diversi danni fisici tra cui la frattura delle costole con pneumotorace e parecchie fratture all'altezza delle creste iliache e del bacino tanto da richiedere una protesi per poter ricostruirmi il bacino.

Quando 5 mesi dopo l'incidente ho ricominciato a stare in piedi fui sottoposta a diversi controlli in quanto l'incidente aveva provocato delle conseguenze anche a livello ginecologico. Prima feci un pap test e poi venne richiesta una colposcopia in quanto si notava qualcosa di anomalo.

L'esito della colposcopia fu di tumore al collo dell'utero e il ginecologo mi consigliò di prendere appuntamento all'istante per essere operata entro la settimana, in quanto non c'era tempo da perdere ed era meglio operare al più presto.

Prima di uscire dall'ospedale, spaventata dalla diagnosi, presi appuntamento per l'intervento e si premurarono di darmi subito anche l'appuntamento per tutti gli esami necessari.

Si tenga conto che mia nonna materna è morta a 56 anni a seguito di un tumore all'utero, mia madre ha subito l'asportazione dell'utero a 38 anni per fibroma, le sue sorelle (mie zie) hanno subito la stessa operazione verso i 50 anni e mia sorella minore ha avuto l'asportazione dell'utero a soli 30 anni.

Arrivata a casa, sono scoppiata in lacrime, ed ancora adesso mentre sto scrivendo mi cadono le lacrime... Lì ne ho parlato con i miei famigliari ed ho cominciato a valutare parecchie cose:

Io mi sono sempre curata, con ottimi risultati, con la medicina alternativa.

Ho seguito parecchi corsi di formazione tra cui quelli con il Dott. Nader Butto, e ho anche approfondito la Medicina di Hamer e le 5 leggi biologiche scoperte dal dott. Hamer.

Ho sempre creduto fermamente nel fatto che le malattie siano un segnale che il corpo ci da e quando sappiamo interpretare i segnali e portare dei cambiamenti nella nostra vita possiamo guarire. Nonostante sapessi tutto questo, la diagnosi mi ha spiazzata.

Ricordo che nella mia mente mi ponevo una domanda: ma se sono fermamente convinta della validità della mia visione della malattia, il fatto che all'ospedale mi abbiano spaventata basta per far sì che io cambi il mio modo di pensare e le cose in cui credo e mi affidi totalmente a dei medici che non conoscono niente della mia vita?

Non sarebbe proprio ora il momento migliore per capire cosa è successo nella mia vita? Per mesi mi ero chiesta cosa avessi dovuto comprendere grazie all'inciden-

te ed ora volevo prendermi il tempo per capire anche il senso di questa terribile diagnosi.

Credo fermamente (con il passare degli anni gli eventi mi danno ragione) che tutto è nostra responsabilità, sia nel creare le malattie che nel risolverle.

Se le cellule sane in seguito a delle nostre emozioni si possono trasformare in cellule cancerogene, perché non possono ritornare sane quando io cambio questo tipo di emozioni in altre che mi fanno stare meglio?

Così pensai di andare a parlare con un mio amico che, oltre a lavorare nel campo medico, ha frequentato il corso di formazione triennale sulla Medicina del dott. Hamer.

Il colloquio mi fu molto utile, mi fece ricordare cosa fa il nostro organismo quando ripara i danni conseguenti a situazioni ed eventi che per molto tempo hanno provocato stress nel nostro corpo.

Il mio amico non mi diede consigli, mi prospettò due strade.

La prima: se non ti senti tranquilla puoi decidere di farti operare ed asportare il tumore.

La seconda: se hai capito cosa sta facendo il tuo corpo e ti fidi, puoi aspettare 6 mesi e ripetere le visite per vedere se, come dice Hamer, il corpo ha terminato la sua riparazione e quindi sei guarita.

Fu quello che feci, mi fidai delle capacità del mio corpo e dopo 6 mesi mi rivolsi ad un altro ginecologo chiedendo la visita ed il pap-test senza accennare ai risultati precedenti ma parlando solo dell'incidente automobilistico.

Già durante la visita disse: "Il collo dell'utero è pulito, e sembra tutto regolare"

Un mese dopo andai a ritirare l'esito del pap-test e in fondo c'era scritto: "Visti i precedenti si consiglia di ripetere gli esami ogni 2 mesi"

Il dottore mi chiese: "Lei non mi ha detto nulla, cosa sono i precedenti?"

Prima chiesi se tutto era nella norma, e visto che tutto andava bene, spiegai cosa era successo e mostrai gli esami precedenti. Chiesi se conosceva la Medicina del dott. Hamer e spiegai la mia scelta.

Il ginecologo sentito il tutto mi disse: "l'altra volta avranno sbagliato nel farle gli esami !!" Io conclusi dicendo: "pensi pure quello che vuole l'importante è che ora sto bene e non c'è niente".

Sono passati 6 anni, sono tornata una sola volta per un controllo, sto benissimo e posso dire che questa esperienza mi ha dato ancor più conferma e fiducia nelle capacità e possibilità che il nostro corpo ha di guarirsi.

Soprattutto credo mi abbia fatto apprezzare ancor di più la Vita.

Lorena Simoncelli

La “nuova medicina” del dr. R.G. Hamer

“Perché ci si ammala?”, “Cos’è la malattia?”, sono le domande che l’essere umano si pone dalla notte dei tempi alle quali mai nessuno sinora ha saputo rispondere in maniera esaustiva.

Ora grazie all’applicazione delle 5 Leggi Biologiche scoperte dal dr. R. G.Hamer e da lui denominate “Nuova Medicina Germanica”, è possibile trovare una risposta a queste domande e ma è possibile anche rispondere a una terza domanda: “Perché proprio a me?”.

In base alle 5 Leggi Biologiche possiamo verificare che qualsiasi “malattia” non è la conseguenza di un evento casuale o della sfortuna ma che è sempre parte di un programma biologico e sensato della natura, finalizzato alla sopravvivenza dell’essere umano.

Possiamo comprendere che le “malattie” sono la conseguenza dei processi di adattamento agli stimoli dell’ambiente e che quindi non possono essere considerate “maligne” o “sbagliate”. Anche se spesso sono legate a forti disagi, hanno lo scopo di permetterci di superare al meglio quegli eventi inaspettati che ci troviamo ad affrontare nella vita. E’ proprio grazie al primo “programma speciale” della natura che siamo in grado di far fronte agli eventi traumatico/conflittuali; mediate l’attivazione del sistema vegetativo siamo in grado di essere istantaneamente pronti a “contrattaccare o scappare”. Solo se restiamo fermi, congelati nel nostro conflitto, accumuleremo sufficiente “massa conflittuale” da avere sintomi sufficienti per essere percepiti e diagnosticati. I vari “programmi speciali” che entrano in funzione a seconda del tipo di evento, servono invece allo scopo di modificare la struttura dei vari tessuti per adattarci in maniera ottimale alla nuova situazione.

Un aspetto affascinante delle 5 Leggi Biologiche è che ogni singola legge è verificabile da chiunque e per qualsiasi sintomo. Non è quindi necessario “credere” alla loro efficacia, ma basta verificarle di persona nel contesto della vita quotidiana. Verifica che richiede solo una profonda attenzione, un po’ di conoscenza, ma soprattutto una seria apertura mentale.

Si tratta di un approccio molto diverso da quello della medicina tradizionale, al quale siamo stati abituati, e che prevede semplicemente di delegare ad altri la guarigione del proprio

corpo, nell’illusione di essere come delle macchine: un agglomerato di organi, e quando si rompe un pezzo bisogna andare dal meccanico.

Conoscere le 5 Leggi Biologiche comporta un cambiamento radicale di tutti i parametri finora utilizzati per definire cosa sia la “malattia”. Non si tratta di un metodo di cura alternativo, non è una nuova “teoria” che aggiunge qualche nuova informazione a ciò che già conoscevamo, ma si tratta di un nuovo paradigma che comporta un vero e proprio cambio di punto di vista e che ci spiega cosa è la “malattia”, da cosa ha inizio e quale è il suo svolgimento. Inoltre non si basa su ipotesi ma su dei fatti e Leggi sempre verificabili. Conseguentemente anche le modalità di intervento dovrebbero tener conto di queste conoscenze e quindi le terapie applicate dovrebbero rappresentare solo un sostegno rispettoso dei processi biologici e sensati in corso nel nostro organismo.

LA MALATTIA E' UN'ALTRA COSA

conferenza
sulla Nuova Medicina del dott. Hamer
e le 5 leggi biologiche

Relatore: dr. M. Brazzo

Per uscire dalla paura della malattia e vivere più consapevolmente il messaggio evolutivo insito nei nostri disagi psico-fisici è necessario “sapere” ciò che accade nel nostro corpo al fine di maturare una nuova fiducia nelle fisiologiche capacità di guarigione del nostro organismo

VENERDI' 3 MAGGIO
ore 20.30

presso la circoscrizione Argentario
piazza dell'Argentario 2, Cognola - Trento

Ingresso libero

LA DETRAZIONE IRPEF PER GLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Sono detraibili dall'Irpef, nella misura del 19%, le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di “non autosufficienza” della persona nel compimento degli atti della vita quotidiana. La persona “non autosufficiente” può essere un familiare, anche se non fiscalmente a carico, ma può anche non essere un familiare.

La detrazione deve essere calcolata su un ammontare di spesa annua non superiore a 2.100 euro, a prescindere dal numero di persone cui si riferisce l'assistenza, e spetta solo se il reddito complessivo del soggetto che la ha sostenuta non è superiore a 40.000 euro. Se più soggetti hanno sostenuto spese per l'assistenza della stessa persona, l'importo va ripartito tra di loro.

La non autosufficienza deve risultare da certificazione medica. Sono considerate “non autosufficienti”, per esempio, le persone non in grado di assumere alimenti, espletare le funzioni fisiologiche o provvedere all'igiene personale, deambulare, indossare gli indumenti. Deve inoltre essere considerata non autosufficiente la persona che necessita di sorveglianza continuativa.

Le spese devono risultare da idonea documentazione, che può anche consistere in una ricevuta firmata dall'addetto all'assistenza. La documentazione deve contenere il codice fiscale e i dati anagrafici di chi effettua il pagamento e di chi presta l'assistenza. Se la spesa è sostenuta in favore di un familiare, nella ricevuta devono essere indicati anche gli estremi anagrafici e il suo codice fiscale. La detrazione per le spese sostenute per l'assistenza di persone non autosufficienti non pregiudica la possibilità di usufruire di un'altra agevolazione fiscale consistente nella deduzione dal reddito imponibile dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati per gli addetti ai servizi domestici e familiari (per esempio, colf, baby-sitter e assistenti delle persone anziane).



La "Medicina del Quando"

La "Medicina del Quando" studia le modificazioni psico-biologiche generate dall'esposizione agli eventi avversi. La sofferenza determinata dal trauma vissuto investe Corpo e Mente con effetti devastanti che non si esauriscono nel tempo, ma si rinforzano progressivamente.

La "Medicina del Quando" dialoga con il corpo mediante punti di accesso superficiali alla colonna vertebrale, punti di comando cronologico che consentono l'accesso alle informazioni distruttive generate dall'esposizione al trauma. Anche se l'evento si risolve positivamente (poniamo il caso di un ricovero urgente in ospedale di un familiare in gravi condizioni, ma che si riprende in breve tempo), questo viene registrato come segnale di perdita e lascia tracce permanenti nella memoria dell'individuo, con inevitabili conseguenze anche sul piano fisico. Il compito della "Medicina del Quando" è quello di facilitare il rilascio emozionale del trauma mediante la stimolazione diretta dei punti spinali (Age-Taping) per interrompere il meccanismo caotico che conduce alla malattia.

Tale stimolazione avviene mediante l'utilizzo di frequenze elettromagnetiche (ionorisonanza ciclotronica - SEQEX) o mediante una luce laser.

Sulla colonna vertebrale sono individuabili 24 punti che rappresentano un singolare orologio delle età della persona (ogni punto corrisponde a più epoche dell'esistenza), una sorta di mappa del tempo biografico che consente di connettersi con la memoria di eventi dolorosi anche molto lontani. Non dimentichiamo che a monte di molte sofferenze e malattie anche gravi si cela un trauma emotivo irrisolto.

Dr. Vincenzo Di Spazio

Cos'è la Ionorisonanza Ciclotronica?

È un fenomeno elettromagnetico noto come ICR che la scienza conosce fin dai primi anni del secolo scorso.

Negli anni '80 il Prof. A. Liboff, un biofisico americano, che studiava le radiazioni cosmiche, scoprì che la Ionorisonanza Ciclotronica può produrre effetti benefici anche nel corpo umano. Nel 1987 l'ente americano di controllo dei farmaci FDA autorizzò la costruzione del primo dispositivo medico basato su questo fenomeno, per curare le patologie ossee localizzate, come ad esempio le fratture.

Alla fine degli anni '90 venne realizzato per la prima volta in Italia un dispositivo medicale che consente di trasmettere a tutto il corpo un campo elettromagnetico sintonizzato su frequenze di Ionorisonanza Ciclotronica.

Si tratta del primo dispositivo che applica questo principio fisico in modo veramente olistico e adatto quindi per trattare moltissimi disturbi muscolo scheletrici producendo anche una sensazione di generale benessere e tutto questo senza effetti dannosi o tossici.

Vincenzo Di Spazio (Bolzano, 1962 - tel. e fax 0471 - 957010), medico esperto in Omeopatia ha svolto diverse attività e incarichi in veste di professore e docente in varie scuole e università. Nel 1996 ha elaborato una nuova metodica, la *cronoriflessologia* (www.cronoriflessologia.blogspot.com), dedicata al rilascio emozionale di traumi e conflitti. Autore di una ventina di pubblicazioni (ebook, dvd e libri), si occupa di ricerca clinica, divulgazione sui temi della salute e della crescita personale.

Giornata divulgativa per approfondire la "MEDICINA DEL QUANDO" e i benefici della IONORISONANZA

in collaborazione con l'Associazione L.A. F.A.T.A.

DAL TEMPO DEL DOLORE ALLA COSCIENZA DEL BENESSERE

Quali eventi dolorosi non ancora risolti si celano dietro i disturbi della nostra schiena? Nella colonna vertebrale è scritta la nostra biografia, come è possibile individuare e trattare le informazioni registrate nelle nostre vertebre?

Relatori

dr. Vincenzo Di Spazio e dr. Andrea Martinelli



SABATO 27 APRILE

ore 9.00 - 12.30 **sessione teorica**

ore 12.30 - 13.30 **piccolo buffet**

ore 13.30 - 15.00 **sessione pratica dimostrativa**

presso la scuola materna di S. Donà
via per Cognola 43, Trento

EVENTO GRATUITO PER I SOCI DELLE 2 ASSOCIAZIONI
(quota associativa 2013 euro 15)

ASSEMBLEA GENERALE

Lunedì 15 aprile 2013, ore 7.00 (prima convocazione)

Venerdì 19 aprile 2013, ore 18,00
(seconda convocazione)

presso la nostra sede
in via Coni Zugna, 9 - Trento

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione dei Revisori dei conti
- 3) Approvazione del bilancio
- 4) Varie ed eventuali

Direttore Responsabile: Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Coni Zugna, 9 - 38122 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Ro-toffset Paganella s.a.s. (Trento) - © Tutti i diritti riservati.